

Don Milani Una Vita Per I Ragazzi

Consapevoli della correttezza della frase di Ferdinand Ebner: «Un commento al Vangelo non si deve scrivere, ma vivere», abbiamo voluto non scrivere un libro in più, ma proporre una testimonianza di fede e di vita legata alla nostra esperienza...

Siamo i padri della crisi. Lo sono le nostre scelte, gli affari, come pensiamo la società e come la organizziamo. In un percorso binario, l'autore descrive il mondo della scuola e quello dell'impresa come metafora l'uno dell'altro, suggerendo una strada virtuosa che rilanci il Paese attraverso un nuovo modo di pensare questi due imprescindibili pilastri della nostra società. Un libro per ripensare i luoghi dove si impreziosisce o si svuota di senso la nostra vita, fuggendo dalle trappole dell'aziendalismo dilagante. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.0px Helvetica} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 9.0px Helvetica; min-height: 11.0px}

Come mai tanti giovani appartenenti ai gruppi della sinistra rivoluzionaria hanno creduto di poter cambiare il mondo? Come volevano cambiarlo e per quali ragioni? Perché a un certo momento hanno cominciato a pensare che la violenza fosse lo strumento necessario per realizzare questo sogno? Perché davano per scontato che la rivoluzione fosse il passaggio obbligato per accedere a una vita degna di essere vissuta, a una vita autentica? Angelo Ventrone indaga alcuni decenni della storia recente del nostro paese, dal 1960 fino alla fine degli anni Ottanta, per capire cosa è accaduto e cosa è restato di quei sogni e di quelle ribellioni.

Il volume prende le mosse da una duplice iniziativa: il convegno sul futuro della scuola, promosso il 9 dicembre 2019 dal Dipartimento di Scienze della Formazione di Roma Tre e da MicroMega in occasione dell'uscita dell'Almanacco della Scuola della rivista, convegno cui partecipò il collega Ernesto Galli della Loggia, e il confronto sviluppatosi in aula attorno all'ultimo lavoro dello storico romano, L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola (Venezia, Marsilio). Tale confronto si è tradotto nella stesura, da parte di alcune studentesse del corso di laurea in Scienze della Formazione Primaria, di recensioni del pamphlet, che qui si presentano senza alcun intervento del curatore, né sul piano formale né su quello contenutistico, nel tentativo di restituire al lettore una fotografia, la più fedele possibile, della cifra culturale delle autrici.

Don Lorenzo Milani (1923-1967), sacerdote ed educatore, è stato il fondatore della leggendaria scuola di Barbiana, il primo tentativo di istruzione a tempo pieno rivolta ai figli di contadini e montanari del Mugello. A lungo frainteso e ostacolato dalle autorità ecclesiastiche, don Milani fu una delle personalità più significative della Chiesa del dopoguerra e una figura dibattuta nel panorama culturale e politico di quegli anni. Nel libro Lettera a una professoressa, che anticipò i temi migliori del '68, giunse a rivoluzionare completamente il significato della parola "educare", denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana e proponendo nuovi strumenti pedagogici per fronteggiare i bisogni concreti dei ceti meno privilegiati. I temi della cittadinanza attiva, della partecipazione politica e della libertà di coscienza resero memorabili alcuni dei suoi scritti fra cui L'obbedienza non è più una virtù. A 40 anni dalla morte, sulla base di documenti editi e inediti, di testimonianze e ricordi di alcuni allievi ancor oggi viventi, viene ricostruita la parabola umana, intellettuale e spirituale, di un grande protagonista del Novecento. Lo scopo è quello di offrire, soprattutto a chi si interessa per la prima volta al priore di Barbiana, una biografia completa e rigorosa nell'impostazione e nei contenuti. La vera storia di don Milani.

Il mondo delle carceri italiane viene analizzato in questo libro attraverso i contributi di cinque persone impegnate nello sforzo di coniugare giustizia riparativa e perdono responsabile. I testi commentano il Documento base nell'ambito penale e approfondiscono alcuni aspetti specifici della missione cristiana nei penitenziari, orientata a una prassi di recupero delle persone reclusi. Se il carcere è in crisi come istituzione, la società civile e la Chiesa debbono dare un reale contributo alla ricerca di forme di aiuto alle persone che hanno sbagliato e attendono occasioni di riscatto per ritrovare fiducia e avere fiducia dalla società alla quale appartengono.

Una "controsuola" del Sessantotto romano. Il volume ricostruisce l'esperienza pedagogica della «Scuola 725» (1968-1973), attivata a Roma nella baraccopoli dell'Acquedotto Felice da don Roberto Sardelli (1935-2019), esponente di rilievo del dissenso cattolico italiano degli anni Sessanta e Settanta del XX secolo. Sulla base degli studi esistenti e dell'analisi di fonti archivistiche e giornalistiche, alcune delle quali già pubblicate, altre ancora inedite, il volume ci restituisce un affresco delle vicende della «Scuola 725»: il ruolo che essa ha avuto nella formazione della coscienza critica e democratica dei giovani baraccati; le principali caratteristiche e finalità delle sue iniziative culturali e didattiche; la sua partecipazione alle lotte per il diritto alla casa e, più in generale, per l'universalizzazione e l'applicazione concreta dei diritti sociali e per il rispetto della dignità umana. Il volume riproduce anche documenti e testimonianze che consentono sia di approfondire il pensiero di Roberto Sardelli sia di presentare in maniera più efficace il contenuto etico e le attività della «Scuola 725».

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questa inchiesta è un viaggio nell'Italia dei veleni e delle morti per inquinamento ambientale attraverso le denunce di preti e cittadini coraggiosi. In nome della natura da salvare e del Creato da custodire come istanza civile, prima ancora che religiosa, culturale e politica. L'itinerario – da Sud verso Nord – prende le mosse dalla Sicilia e risale in Campania, Puglia, Toscana, Veneto e Piemonte: dall'inquinamento del petrolchimico a quello dei rifiuti, da quello dell'acciaio a quello dell'amianto e dei pesticidi. I sacerdoti incontrati da Mario Lancisi sono uomini semplici, ma

di grande statura: caparbi nella denuncia e miti nello stile, attenti alle persone e tuttavia capaci di tenere testa ai potenti di turno; soprattutto ispirati dalla Laudato si', la grande enciclica di papa Francesco, che nel 2015 ha aperto la nuova stagione della "ecologia integrale". Sullo sfondo di questo viaggio contemporaneo si staglia il flagello della pandemia, le cui origini incerte sono oggetto di discussione fra pareri e tesi differenti: c'è forse un nesso causa-effetto tra inquinamento e coronavirus? Forse. I "preti verdi" non si sbilanciano. Preme loro soprattutto richiamare l'attenzione sulla dicotomia irrisolta tra salute e lavoro, che in molti casi – dall'Italsider all'Eternit, dai rifiuti industriali alla cementificazione selvaggia – pone la domanda cruciale: viene prima la borsa o la vita?

L'autrice offre a chi ama la scuola la propria testimonianza civile e professionale con questa raccolta di articoli commentati e inquadrati nella storia del sistema scolastico degli ultimi anni mentre i ministri dell'istruzione cambiavano. Il suo sguardo è sempre rivolto ai soggetti in relazione. I rumori, le parole, il gran movimento dei corpi e dei pensieri dei bambini e delle bambine, l'apprendimento, la bellezza delle scoperte, le difficoltà dell'essere sempre in situazione, le scelte pedagogiche per far crescere i soggetti fanno sembrare lontane ed estranee, talvolta ostili al mondo delle aule, le decisioni dei governi, ma anche il racconto che della scuola fanno tanti "esperti". Claudia Fanti, maestra di scuola primaria laureata a Bologna con il Prof. Giovanni Maria Bertin, ha insegnato a Milano e a Forlì. Ha svolto attività come formatrice sui Programmi dell'85 e da allora si è impegnata a portare la propria testimonianza di maestra in servizio nelle scuole, in incontri pubblici, nella rete. La prefazione è di Gabriele Boselli, Maestro di scuola elementare, direttore didattico, professore a contratto di Filosofia dell'Educazione e ispettore scolastico, autore di diverse pubblicazioni pedagogiche.

Don Lorenzo Milani non era specializzato in pedagogia e non militava nei partiti. Eppure pochi hanno fatto e scritto di scuola con altrettanta efficacia e con la capacità di cogliere le radici dell'ineguaglianza sociale. Il priore di Barbiana ha scelto di insegnare ai più piccoli e agli esclusi per educarli a liberarsi da soli e diventare uomini. Perché la parte dei poveri è sempre la parte giusta, non solo per motivi di equità economica o di accesso alla politica, ma in nome del futuro del mondo, il cui germe è là dove anche chi è senza mezzi impara, giorno dopo giorno, i modi e i tempi del futuro di Dio. Le origini religiose dell'attività di don Milani si intrecciano nella sua figura con un profondo senso della laicità e dell'aconfessionalità, elementi che ne fanno uno dei maggiori educatori del nostro tempo.

Il contesto classe è soprattutto il luogo in cui avviene l'incontro con l'altro, inteso sia come relazione che viene a crearsi fra docente e studente sia fra gli studenti stessi. Ogni alunno è portatore di una storia che non sempre è pronta o sa raccontarsi. Una storia, tante storie. Dietro ognuna di esse si celano esperienze di vita che, seppur brevi ancora, sono già cariche di significati, di piccoli successi e insuccessi, momenti di gioia e di delusione, talvolta anche di ferite che stentano a rimarginarsi o addirittura aperte, sanguinanti, determinate da rapporti familiari complicati, eventi luttuosi o traumatici. L'insegnante non dovrebbe mai dimenticare che si relaziona con persone che, al di là della scuola, sono "vive" in altri mondi possibili. In questo saggio si forniranno esempi di buona docenza, trucchi, successi, sperimentazioni efficaci. Si chiarirà meglio l'idea di didattica per competenze, introducendo i PIAP, e si suggeriranno delle attività concrete per realizzarla. Infine ci si soffermerà sulla scuola 2.0 generazione web e sulle sue implicazioni sulla lingua italiana.

Le sentenze parlano chiaro: un ambiente politico largamente inquinato, settori della società civile degradati, amministratori fortemente collusi, esercenti condizionati, una presenza accentuata di malavitosi. In questo contesto la parrocchia palermitana di Brancaccio era diventata una nicchia di legalità mal sopportata dalla mafia. In quel contesto padre Pino Puglisi si era trovato a vivere. Qui aveva portato la sua chiesa in prima linea nella promozione umana, ma il suo impegno ha sfidato la mafia, che non ha esitato a ucciderlo barbaramente.

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Prefazione di Loris Mazzetti «Sperate nell'impossibilità, perché Dio è oltre l'impossibile». Don Andrea Gallo «Il Vangelo è vita, è liberazione, è il gusto e il rischio della vita». Partendo dal concetto di utopia di Eduardo Galeano, don Andrea Gallo ci spiega: «Quando sei convinto che a trecento metri ci sia quello che vuoi raggiungere, li percorri e ti rendi conto che l'utopia è trecento metri più in là. Per questo ti dici: "Allora è veramente irrealizzabile". Invece no, perché c'è un aspetto positivo: che si sta camminando, e l'utopia si realizza strada facendo». Nel portare da oltre cinquant'anni il messaggio di Gesù, sempre sulla strada, sul marciapiede, sempre in mezzo agli ultimi, don Gallo ha messo insieme i suoi sei personalissimi Vangeli. Il primo è il messaggio che tutti, credenti e non credenti, possono cercare la verità costruendo un'unica grande famiglia umana. Il secondo è la Pace, la giustizia verso i più poveri, i senza dignità, non come frutto della carità-elemosina, ma del riscatto storico e della giustizia. Il terzo è appunto l'utopia, perché Gesù è nell'orizzonte della speranza del regno. Il quarto è la sobrietà, primo passo verso la solidarietà; il quinto, la Costituzione della Repubblica italiana, che è democratica, laica, antifascista, «e non è un optional, l'antifascismo, per nessun cittadino». L'ultimo è il "vangelo" lasciatoci da Fabrizio De André ed Ernesto Balducci, i quali ci dicono che «l'unica strada possibile è incarnarsi nella vita dei poveri e degli esclusi, non per essere travolti e abbassati, ma per vivere insieme a loro la liberazione reale». Con la stessa energia che lo porta a girare di notte per i carrugi di Genova per aiutare chi soffre, con la stessa generosità che lo vede conferenziere in giro per l'Italia, don Gallo consegna alla parola scritta la sua personale utopia, che è poi la stessa del Vangelo: cambiare il nostro quotidiano e, di conseguenza, cambiare il mondo. Per capire attraverso quali parole Don Andrea Gallo prega, esce in allegato al libro il suo personale e originalissimo breviario: Le preghiere di un utopista. «Quando gli uomini e le donne cercano di entrare in contatto con Dio, allora nascono le preghiere: ci sono anche delle formule prefissate, ma la vera preghiera è l'espressione che viene dal profondo del cuore».

La direzione complessiva della Chiesa conciliare è indubbiamente «estroversa»; la storia del Vaticano II dimostra che fin dall'inizio una parte crescente e poi maggioritaria dei vescovi e dei periti si collocò sulle prospettive di papa Giovanni, rifiutando un approccio nostalgico alla cristianità e adottando uno sguardo più umile, meno trionfalistico e capace di rapportarsi con il mondo dall'interno, non dall'alto. In altre parole, il Concilio seppe globalmente prendere atto che la secolarizzazione era un processo irreversibile, di fronte al quale conveniva – evangelicamente – porsi come lievito, sale e luce. Il pensiero di don Lorenzo Milani rimase sostanzialmente immutato prima, durante e dopo il Vaticano II, probabilmente perché il priore di Barbiana ne aveva anticipato alcuni tratti fondamentali, percependo esattamente l'istanza della missione e del dialogo proveniente dalla Chiesa del Concilio. Eppure, alla fine della sua vita, il priore di Barbiana si ritenne sorpassato dal Vaticano II nelle intuizioni che aveva espresso anni prima con Esperienze pastorali: «Oggi il mio libro lo leggono i conventi molto arretrati e le suore, come lettura spirituale». Se però don Lorenzo poteva ridere del fatto che il Concilio lo aveva affiancato e forse in alcuni tratti anche superato, è perché egli lo visse da lontano, ma desiderando e sostenendo molti di quei principi che in quell'assise venivano proclamati.

"In Italia la giustizia è tradita. C'è una zona grigia, una mafia in doppio petto, che ha permeato di illegalità il nostro sistema sociale e che certa politica continua a dichiarare intoccabile." Gian

Carlo Caselli

Programma di Il Potere dell'Ottimismo Alla Ricerca di una Vita più Serena ed Equilibrata AFFRONTARE CON SUCCESSO LE DIFFICOLTA' DELLA VITA Come semplificare la vita attraverso un approccio più sereno e benevolo. Come rovesciare la tendenza di vedere tutto negativo, modificando il pensiero. Come modificare credenze e convinzioni per migliorare la tua vita. Come superare differenze, sofferenze e tabù aprendoti alle persone. In che modo la qualità della tua vita dipende dalle scelte che fai. SVILUPPARE UN ATTEGGIAMENTO POSITIVO Come avvicinarsi agli altri con pensieri positivi e animo sereno. Come non farti bloccare da pensieri negativi rendendoti conto che sei tu l'artefice della tua vita. L'importanza di chiedere consiglio ad una persona vicina per trovare la soluzione giusta. L'importanza di fare un'analisi e cambiare strategia quando i risultati desiderati tardano ad arrivare. Capire che la vita è così com'è ed è il tuo modo di affrontarla che fa la differenza. FUGGIRE I LUOGHI COMUNI E IL CONFORMISMO L'importanza di vivere i momenti quotidiani con maggiore emozione e partecipazione. Come evitare di adeguarti alle mode di altri, imponendo la tua unicità. Come sfruttare la tua intelligenza e usarla come risorsa. Fermarsi a riflettere sul senso della vita e sulle situazioni che potrebbero portare benessere e serenità Come attingere creatività e saggezza dal tuo essere. RAGGIUNGERE IL BENESSERE PSICO-FISICO Il significato della frase "essere ottimista". Come pessimismo e ottimismo sono condizioni di scelta non definitive. In che modo la tua autostima è direttamente proporzionale al tuo benessere. Come non farsi condizionare dalle parole di altre persone. Cosa è l'analisi transazionale e come funziona tra gli interlocutori. AUMENTARE IL GRADO DI CONSAPEVOLEZZA Come approdare a nuove esperienze attraverso la terapia cognitivo-comportamentale. Come prendere la vita nelle tue mani decidendo una volta per tutte i tuoi scopi. Concentrarsi sul trinomio autoconoscenza, trasformazione, miglioramento. La parola chiave da imparare e interiorizzare: Consapevolezza. Qual è la strada per raggiungere maggiore consapevolezza. COME RAGGIUNGERE OBIETTIVI MOTIVANTI E SFIDANTI Come abituarti a definire i tuoi progetti e obiettivi. Non accontentarti di raggiungere piccoli scopi. Poniti traguardi sempre più motivanti. Come raggiungere il successo attraverso ciò che desideri fare. Come capitalizzare le tue esperienze e analizzarle per percepire i progressi. L'importanza di una sana pausa di riflessione quotidiana. IMPARARE A VIVERE CON ENTUSIASMO Come si manifesta l'entusiasmo in una relazione umana. Come si trasmette l'entusiasmo attraverso l'espressione sincera delle tue idee. Il potere dell'entusiasmo nell'elevare il tuo personale benessere. Cosa significa vivere con entusiasmo e quali benefici ne puoi trarre. Come riallineare la forza della tua mente con quella del cuore.

Don Milani. Una vita per i ragazziUna Vita per gli altriBiografia di padre Pino Puglisi. Prefazione del cardinale Francesco MontenegroEdizioni Dehoniane Bologna

La gestione delle proprie contraddizioni è alla base dell'esperienza umana. La funzione della letteratura, ha scritto il romanziere americano Walker Percy, consiste nel trovare una risposta a questa domanda: "Perché l'unico giorno in cui vidi mio zio felice fu quello in cui i giapponesi bombardarono Pearl Harbor?" Con la poesia Lodovico Balducci, medico in pensione, si è impegnato in questa "quadratura del cerchio." "Rosario" rappresenta le contraddizioni e i drammi vissuti in tre quarti di secolo in una cultura dallo sviluppo così precipitoso che imprecazioni e bestemmie diventano forme di preghiera. I misteri del rosario rivelano le contraddizioni della vita umana, la gioia della nascita, lo sconforto della morte, l'affermazione di un amore imperituro nella resurrezione. La contemplazione di questi misteri ha tenuto unite generazioni di persone semplici che percepivano in ogni evento un intervento divino. Questa fede dava senso all'assurdità dell'esperienza vissuta.

940.6

This book foregrounds the ideas of an important European pedagogue whose writings provide insights for a critical social justice oriented approach to education. Lorenzo Milani has all the credentials to be regarded as potentially a key source of inspiration for critical pedagogy. Milani's approach to education for social justice gives importance to a number of issues, notably social class issues, race issues especially with his critique of North-South relations and cultural/technological transfer, the collective dimension of learning and action (emphasis is placed on reading and writing the word and the world collectively), student-teachers and teacher-students (a remarkable form of peer tutoring), reading and responding critically to the media (newspapers), the existential basis of one's learning (from the occasional to the profound motive) and the fusion of academic and technical knowledge. There is also an anti-war pedagogy that emerges from his defence of the right to 'conscientious objection' with its process of reading/teaching history against the grain. There is much in the work of Milani and his students to provide the basis for a process of schooling that serves as an antidote to the prevailing contemporary system, a system which gives pride of place to testing, standardization, league tables and vouchers. -- Peter Mayo, University of Malta

Un'originale interpretazione di Lettera a una professoressa che, a mezzo secolo dalla sua uscita, si presta a una rilettura in chiave sociologica. Concetti come "capitale culturale", "ideologia delle doti", "violenza simbolica", "habitus", "codici linguistici", ne costituiscono di fatto la cornice teorica. Depurando il priore di Barbiana dalle incrostazioni ideologiche che si sono andate sommando nel tempo, fino a falsarlo sublimandolo in una icona buona per tutti gli utilizzi, anche politici, sottolineandone l'eccezionale statura ma anche i, sia pur pochi, limiti, se ne ottiene una rappresentazione più vicina alla realtà, inquadrata nell'ambito della Chiesa fiorentina del suo tempo.

Cinquant'anni fa la pubblicazione di un piccolo libro fu la scintilla di una rivoluzione. Questa è la storia di Lettera a una professoressa e della battaglia per la trasformazione della cultura da strumento di oppressione a elemento indispensabile per l'evoluzione democratica e civile del nostro Paese. Una battaglia portata avanti con tenacia e caparbia da don Lorenzo Milani e dai tanti che incontrò sulla sua strada, primi fra tutti Tullio De Mauro, Mario Lodi e Alex Langer. È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo Lettera a una professoressa. L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione. Lettera a una professoressa è stato un autentico livre de chevet di una generazione, vademecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com'è stato possibile che l'esperimento pedagogico di una scuoletta di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa Lettera mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella memoria collettiva come un punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni,

movimenti?

[Copyright: 7b6ba197b1fc0a26d4207156a6b34975](#)